

ORDINE DEL GIORNO

Le aziende retiste di Assopetroli-Assoenergia, convocate a Roma il 29/01/2014, con riferimento al D.D.L. 13/12/2013 che contiene norme sulla ristrutturazione della rete carburanti, udita la relazione del Presidente ed il successivo dibattito,

preso atto

che, anche in seguito all'azione di Assopetroli ed al lavoro del Tavolo all'uopo costituito presso il MISE, sono state introdotte modifiche migliorative rispetto alla bozza iniziale del provvedimento,

contesta

la immotivata accelerazione impressa dal MISE e dal Governo all'iter procedurale con l'approvazione del progetto da parte del CDM, sotto forma di DDL, mentre il Tavolo è ancora aperto ed è stato appena allargato al contributo delle rappresentanze di Regioni e Comuni, che sono gli Enti Territoriali costituzionalmente competenti sulla materia, e che sinora non erano stati coinvolti dal MISE,

rileva che

nonostante gli interventi migliorativi apportati, il provvedimento, nei termini in cui viene proposto dal Governo al Parlamento, presenta alcuni importanti aspetti sui quali Assopetroli non può essere d'accordo e che chiede di modificare, in particolare:

- la necessità che vengano mantenuti i criteri di incompatibilità degli impianti fissati dal D.M. 31/10/2001, così come recepiti nelle leggi regionali, e che vengano salvaguardate le verifiche di compatibilità già effettuate sulla base di dette norme;
- sul fatto che si prevede, per gli Enti Proprietari delle strade, un obbligo di verificare la regolarità degli accessi, ai fini della sicurezza viabilistica, che non è accettabile se, come previsto nel testo, è limitato al solo settore carburanti, creando in tal modo una ingiustificata discriminazione rispetto alla verifica degli accessi a tutte le altre attività economiche e non;
- manca qualsiasi intervento di regolazione per le aperture di nuovi impianti, la cui proliferazione indiscriminata vanificherebbe gli effetti delle chiusure;
- manca un intervento di facilitazione nelle procedure e nelle normative di bonifica dei siti dismessi, che consenta una significativa riduzione dei relativi tempi e costi, che, di fatto, rappresentano oggi una vera e propria "barriera all'uscita" dal settore,

manifesta

la viva preoccupazione degli Associati in quanto il DDL prevede una contribuzione economica, a carico esclusivo delle aziende, per alimentare il previsto Fondo per indennizzare le chiusure, di rilevante entità, ancorché la sua quantificazione sia solo stimata e rinviata ad un successivo decreto del MISE per la definitiva determinazione. Onere difficilmente compatibile con i bilanci aziendali in un momento di pesante diminuzione di margini e di vendite, conseguenti alla crisi in atto ed alla eccessiva tassazione dei prodotti petroliferi,

impegna e dà mandato

- alla propria dirigenza ed alla segreteria affinché, nel corso dei lavori parlamentari di conversione in legge del DdL, evidenzi con forza, gli elementi di criticità sopra descritti, allo scopo di farli recepire nel provvedimento che deve avere l'obiettivo, condiviso anche da Assopetroli, di una riduzione dell'eccessivo numero di impianti favorendola con interventi incentivanti ed agevolativi, limitatamente agli impianti compatibili e volontariamente chiusi, e non inutilmente dirigistici e vessatori;
- tale posizione sarà altresì sottoposta ed opportunamente illustrata alla Commissione Attività Produttive della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome per il loro dovuto e necessario coinvolgimento.

L'approvazione del provvedimento senza i suddetti correttivi darebbe vita ad una norma poco utile e, su certi aspetti, controproducente, in quanto causerebbe un diffuso contenzioso ed inutili costi aggiuntivi, tutti a carico delle Aziende, ad un sistema già duramente provato, con probabili scarsi risultati in termini di effettive chiusure.